

**Borsa**  
-0,20%  
Mib 977  
(-2,3% dal  
2-1-'92)



**Lira**  
Ancora  
in giù  
Il marco  
754,55 lire



**Dollaro**  
Scambi  
in rialzo  
In Italia  
1.241 lire



## ECONOMIA & LAVORO

Solo Inghilterra e Svezia ne hanno di più, ma siamo i primi per incremento annuo. Proposti servizi come segreteria telefonica, follow me, smistamento delle chiamate

I cellulari di terza generazione pesano due etti e mezzo e stanno in una mano. La società telefonica spinge sull'innovazione per tenersi il monopolio della concessione

# Telefonini, Italia da record europeo

## E la Sip lancia tre nuovi modelli più potenti e ultraleggeri

Per l'Italia, terza in Europa per numero di telefonini e prima per incremento annuo, arriva il nuovo gadget elettronico: tre cellulari dal peso di circa due etti e mezzo e prestazioni da alto gradimento. «Verrà anche potenziata la rete», annuncia la Sip che con questa mossa cerca di sbaragliare giocando d'anticipo i quattro consorzi privati che vorrebbero strappare il monopolio del cellulare.

li, «tascabili» come li hanno battezzati alla Sip, il più piccolo dei tre modelli si chiama «P4». Misure da peso mosca: 228 grammi, lungo 15,5 cm, largo 5,5 cm, spesso 2,1 cm. La batteria standard consente un'ora di conversazione e 11 ore di stand by; tempi raddoppiati con la batteria long life. Lo producono i giapponesi della Nec e costa 2.550.000 lire senza Iva (19%). Il canone bimestrale di manutenzione è di 49.000 lire. Il secondo telefonino è il «Cityman» ed è fatto dai finlandesi della Nokia. Pesa 280 grammi ed è 2 cm. più lungo del P4. La batteria standard consente 40 minuti di conversazione e 10 ore di stand by che diventano 2 ore e 21 ore con carica long life. Costa, Iva esclusa, 1.700.000 lire con 40.000 lire di canone bimestrale.

Il terzo gioiellino si chiama «Micro Tac Gold», è prodotto dall'americana Motorola e costa (sempre senza Iva) 2.550.000 lire con 49.000 lire di

canone bimestrale. Le dimensioni sono simili al P4 di cui ripete anche le possibilità di conversazione e stand by. Tra le funzioni va segnalato l'antifurto: se lo lasciate in macchina e qualcuno lo accende senza disinnescare la chiave segreta, arriva una chiamata di allarme ad un numero prestabilito. L'intera serie offre numerosi servizi speciali: dal «notes» elettronico per prendere e memorizzare appunti, al timer per tenere sotto controllo i tempi di chiamata, al richiamo delle selezioni.

Alla Sip non nascondono di puntare non soltanto ai nuovi abbonati ma anche al rinnovo del «parco macchine» oggi esistente. Per questo riservano un'altra novità: l'entrata in funzione di una mega segreteria telefonica centralizzata. Se vi cercano sul cellulare e voi lo avete perduto staccato, i vostri mancanti interlocutori possono lasciare un messaggio alla Sip. Quando riacenderete il «tascabile», una spia vi

avvertirà di andarlo a cercare. Ovviamente via telefono. Tra gli altri servizi è previsto entro il 1992 l'avviso di chiamata (vi avvertono se qualcuno vi telefona mentre già state parlando), il follow me (trasferiscono la chiamata ad un altro numero), la possibilità di disabilitare le telefonate in teleselezione. Anche la rete di copertura sarà potenziata. Da oggi arriva un nuovo prefisso (0336) che consente di aumentare la disponibilità di numeri del radiomobile mentre la copertura territoriale a fine anno riguarderà per i portatili l'80% della popolazione residente (per i veicoli già ora tocca il 90%).

Il successo dei cellulari ha colto tutti di sorpresa al punto che la Sip ha dovuto moltiplicare gli investimenti da quando nel 1985 è iniziato il servizio. Sinora il gruppo ha investito circa 3.000 miliardi che però cominciano a fruttare decisamente bene. Tanto che ben 4 consorzi privati stanno cercan-

do di strappare alla Sip un monopolio di concessione che in teoria dovrebbe durare sino al 2004. La mossa annunciata ieri dalla Sip che si è alleata ai maggiori produttori internazionali di telefonini anche a costo di scontare quelli di casa nostra (compresi i «cugini» dell'Italia) va interpretata all'interno di questo scontro. «Assicuriamo il meglio in quali-

tà e tecnologia - ha detto ieri non a caso Gamberale - Abbiamo dimostrato di saper realizzare in tempi rapidissimi una rete radiomobile che non teme confronti e che la clientela apprezza anche per i costi, tra i più contenuti d'Europa. Mi sembra la risposta più eloquente e rassicurante per l'utenza, che ha bisogno di fatti e correttezza, non di mistificazioni demagogiche».



### Contratti di formazione Si dei sindacati alla proroga di un mese

L'accordo sui contratti di formazione e lavoro (siglato nell'88 tra sindacati e Confindustria), che sarebbe scaduto oggi, è stato prorogato. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di inviare una lettera alla Confindustria con la richiesta di proroga di un mese. L'organizzazione degli imprenditori aveva chiesto un lasso di tempo maggiore (sei mesi), ma i sindacati, superando le divergenze che li dividevano (la Cgil era contraria alla proroga) hanno convenuto sulla necessità di un termine a breve scadenza. In questi anni - secondo dati confindustriali - sono stati fatti circa 1.800.000 contratti di questo tipo, includendo tutti i settori (servizi, industria, artigianato).

### Scontrino fiscale Da oggi obbligo per barbieri e noleggiatori

Da oggi sono obbligate al rilascio dello scontrino fiscale relativo a prestazioni, anche a domicilio, le categorie dei barbieri e parrucchieri per uomo e degli esercenti di attività di noleggio di beni mobili. Il provvedimento è contenuto nella legge fiscale di accompagnamento alla legge finanziaria, che aggiorna la normativa sul rilascio e la conservazione degli scontrini fiscali.

### Enichem 300 miliardi dalla cessione di aziende

Due o trecento miliardi di Enichem nel piano di dismissioni elaborato dall'Eni. L'elenco delle società non ritenute strategiche rispetto ai settori di attività principali, secondo fonti autorevoli della società chimica, verrà presentato ai componenti della giunta dell'ente: domani o giovedì e per alcune delle società interessate vi sono trattative in fase avanzata, con potenziali acquirenti sia italiani che esteri.

### Tirrena Ass. Sollecitato intervento Ina per evitare commissariamento

Un intervento dell'Ina per la ricapitalizzazione del gruppo Tirrena, la compagnia di assicurazioni per la quale l'Isvap ha proposto il commissariamento, è stato chiesto dai dirigenti della Tirrena e dai rappresentanti della Cida (confederazione italiana dirigenti d'azienda). Il commissariamento della Tirrena, è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa, servirebbe esclusivamente a determinare l'eliminazione di una realtà composta da circa 8 mila addetti e la frantumazione di un portafoglio di 850 miliardi e circa 1,2 milioni di assicurati. Per la ricapitalizzazione del gruppo - è stato inoltre detto - sono stati reperiti circa 168 miliardi di lire su 300 richiesti a dimostrazione della totale fiducia verso il gruppo assicurativo che non deve diventare un «cadavere eccellente».

### Auto in Europa A febbraio aumentate del 3,5% le vendite

Le vendite di nuove auto in Europa sono salite del 3,5% annuo in febbraio ma sono risultate in calo del 12% rispetto a gennaio. Sono i dati diffusi da fonti governative e del settore. Le vendite nei primi due mesi del '92 sono allo stesso periodo del '91 (2.188.617 contro 2.141.464 unità). Secondo gli analisti la crescita delle vendite avrebbe dovuto essere più sostanziosa, visti i livelli dell'inizio '91, depressi dalla crisi del Golfo. Agli ultimi dati mensili hanno in parte contribuito i risultati, migliori rispetto alle aspettative, della Germania.

### Telemontecarlo giornalisti in sciopero Solidarietà della Fnsi

Botta e risposta tra Fnsi e Telemontecarlo sulla vicenda che vede in sciopero 71 giornalisti dell'emittente mongasca. La federazione della stampa, nell'esprimere solidarietà ai giornalisti, chiede chiarezza sul futuro di Tmc, sui suoi assetti proprietari, un piano editoriale di rilancio e sviluppo della professionalità, e di difesa del pluralismo. Dal canto suo Telemontecarlo nega che l'oggetto della protesta sia il futuro dell'emittente: «In discussione sono soltanto aspetti economici e normativi del contratto integrativo».

FRANCO BRIZZO

## Aumentati in un anno del 113% i telefonini portatili. Nuovo primato all'italiana

# Gadget, status symbol o solo comodità? Il cellulare, metafora dell'Italia del 2000

ROMA. Un tempo un magistrato aveva provato a sequestrarli, lo stato a tassarli e un vescovo a dichiararli immorali. Poi il sequestro dei telefonini è cessato. Si è scoperto che allo Stato una tassa veniva a costare più che lasciare le cose come stavano. E che il fisco per incassare 100 miliardi ne perdeva 285. Quanto all'immoralità evidentemente dilaga se è vero che in Italia nel 1991 gli abbonati sono aumentati del 113,4%. L'incremento maggiore fra tutti i paesi europei. E per il 2000 i «peccatori», secondo speranze e stime della Sip, saranno circa 2 milioni.

Ma chi sono questi «peccatori» che invadono le strade, le spiagge, i boschi col fedele portatile all'orecchio; che hanno imparato a guidare con una sola mano pur di continuare a comunicare, che la sera portano a spasso il cane attaccati al cellulare. La Sip non lo sa. Perché l'utente - ci dicono - preferisce l'anonimato e non riempie l'apposito modulo fornito con il telefonino. Paura di nuove tasse? Può darsi. Timore di essere collocato fra i ricchi? Ancora più probabile. Naturale inclinazione degli italiani a non far sapere i fatti propri? Quasi certo. Solo

qualche dato ci può illuminare su chi sono i proprietari dei telefonini. Dati che risalgono al 1990 e che riguarda i cellulari impiantati su auto, ma che quasi sicuramente possono essere estesi anche agli altri. Bene, chi usa il portatile è uomo (il 95%), ha un'età fra i 30 e i 50 anni (oltre il 70%), è laureato o diplomato. Fa l'imprenditore, il libero professionista, il dirigente o il commerciante. In queste categorie, infatti, si annida il maggior numero di «peccatori». E perché lo usa? Con ostentazione e senza pudore una volta che lo ha comprato in segreto. I sociologi si sono sbizzarriti a descrivere lo sta-

to di libertà, quasi l'euforia, e il senso di potenza che il telefonino dà a chi lo possiede. E anche le sensazioni negative che succedono a questo primo stadio. La sensazione di essere comunque braccati, di non poter avere pace, di non poter sfuggire nemmeno per un attimo al lavoro, agli impegni. I moralisti criticano l'attaccamento allo status symbol, il provincialismo tutto italiano, e - perché no? - la volgarità di chi vuol far sapere che può spendere dai 2 ai 4 milioni per un gadget. Chi lo usa, infine, ne elogia la comodità e afferma di «non poterne fare a meno».

Dove sta la verità? Che cosa può spiegare davvero questa diffusione del portatile che ci dà un altro primato europeo almeno in fatto di consumi e di consumi di lusso? Tutte le cose elencate finora, ma anche qualcun'altra. Forse il telefonino si inserisce nel modello di consumo italiano meglio che in quello di altri paesi. Quei modelli di consumo per cui il «pubblico» è scassato e non funziona. Pertanto viene sostituito col servizio privato costoso ed efficiente. Di cui naturalmente usufruiscono coloro che le pur smilze tabelle fornite dalla Sip indicano come «primi» per censo, sesso e



collocazione sociale. Ma che rientra con tanta forza nell'immaginario anche dei «secondi» o degli «ultimi». Nella speranza in un giorno non lontano di poter usufruire del «privato di lusso». E allora la diffusione da primato del telefonino cellulare può essere forse una delle tante metafo-

## E da Parigi l'annuncio di una nuova società mista col colosso francese Wagons Lits

# Necci: «Il governo vuole Fs privatizzate? Paghi prima il conto di 80mila miliardi»

Queste le condizioni di Lorenzo Necci per la trasformazione delle Fs in Spa, che peraltro caldeggia. O il Tesoro si accolla 80mila miliardi tra debiti e previdenza, oppure questi vanno a un terzo soggetto, forse l'Ente stesso, assieme al patrimonio. Intanto nasce un'altra Spa mista, operativa dal '93, con il colosso francese Wagons Lits per la gestione del traffico notturno.

tuzioni; ma non ci trova impreparati, perché nonostante i vincoli della «210» stiamo già lavorando in questa direzione con la societizzazione delle attività operative. L'amministratore delle Fs ha garantito che il piano sarà pronto il 30 aprile. E siccome Necci, alla ricerca della massima autonomia nella gestione delle Fs vede con molto favore la privatizzazione, darà gli opportuni suggerimenti per consentire all'operazione di compiersi; essendo l'unico ostacolo quello dei debiti, ha parlato di una «fase intermedia» che potrebbe configurarsi nell'immediato delle due teste esaminata a suo tempo dal governo: un Ente pubblico proprietario e una Spa operativa. Poi ha proposto il terzo soggetto «intermediario» che avrebbe la titolarità del patrimonio e dei debiti. Si chiamerà Ente Fs? Sarà una Agenzia autonoma? Che fine farà il personale nell'immediato? A tutte queste domande dovremmo avere la risposta fra un mese.

Per noi il problema è di avere i costi uguali ai ricavi», ha detto Necci vantando, insieme al responsabile della divisione viaggiatori Luigi Di Giovanni, i successi della sua gestione. Nell'89 le Fs incassavano meno di quanto incassavano oggi dai soli passeggeri, il contributo dello Stato è calato da 10 miliardi a 5,600 miliardi nel '92. In gennaio e febbraio il traffico è aumentato del 10% per i viaggiatori, del 13% per le merci. Su questa linea dell'offerta che va al mercato, si vende un prodotto che viene pagato dal cliente e si colloca l'iniziativa presentata ieri a Parigi. Entro il Duemila di notte in treno si viaggerà solo in cuccetta o in uno scompartimento letto più o meno lussuoso. Oggi invece, sui 12 milioni di passeggeri notturni, solo il 45% sceglie questa formula, mentre 6,7 milioni di loro preferisce (o è costretto per mancanza di posti) a viaggiare seduto. Per compiere il miracolo di mettere tutti a letto, ecco la Spa mista con il colosso francese Wagons Lits controllata dalla Accor e che ha delle partnership

col gruppo Agnelli sia nel settore alberghiero, sia in una società assieme alla Fiat Ferroviaria per progettare i nuovi treni notturni. Riguardo all'accordo con le Fs, in realtà dovrebbero scaturire due società: una per la proprietà del sistema notturno, a grande maggioranza Fs, un'altra per la sua gestione affidata totalmente alla Wagons Lits. I 2 mila ferroviari ora addetti alla notte passerebbero gradualmente alla nuova società. Le prospettive occupazionali sono buone, dicono il presidente della Wagons Lits Jean Marc Simon e quello della sezione italiana Francesco Pappalardo: le 2.700 persone che complessivamente svolgono il servizio in Italia dovrebbero diventare 3 mila. Ora dal traffico notturno i 259 vagoni letto Fs e 51 delle Wagons Lits, oltre alle 708 carrozze cuccetta delle Fs, ricavano 500 miliardi ai quali vanno aggiunti i 250 miliardi dei passeggeri che viaggiano seduti. In tutto, un giro d'affari di 750 miliardi, un terzo dell'intero fatturato viaggiatori.

L'azienda genovese al suo primo bilancio senza produzioni militari

## Elsag Bailey va in Germania Nel '91 40 miliardi di utili

ROMA. L'Elsag Bailey scommette sulla Germania. Sperando di non fare la fine di Leopoldo Pirelli. Sarà per scaramanzia o sarà per evitare di creare allarmi in un paese che si è spesso dimostrato una fortezza impenetrabile, ma Enrico Albareto, amministratore delegato del gruppo genovese, preferisce non rivelare il nome della società che vuole acquistare. Si limita a dire che si tratta di una azienda con un centinaio di dipendenti, «soprattutto laureati», una decina di miliardi di fatturato, specializzata nel software per la produzione chimica. Ed aggiunge anche di «non voler spendere troppo. Entro aprile dovremmo definire tutto». A prima vista può apparire una mossa di poco rilievo per l'Elsag, in realtà, acquisire un'azienda in Germania significa ottenere il visto di ingresso in un mercato particolarmente refrattario agli ospiti stranieri: «Più che al fatturato guardiamo alle prospettive», dice Albareto. La Germania rappresenta il 40% del mercato europeo nei processi continui, il core business

del nostro gruppo». Da un po' di tempo l'Elsag ha anche rafforzato i rapporti con la Bundespost cui fornisce i lettori ottici per i moduli del banco-posta. Le prospettive sono buone visto che anche in questo caso si tratta del mercato europeo più prolifico. Tuttavia, spiega Albareto «cerchiamo soci, non è possibile andare da soli». L'espansione all'estero non è una novità per un gruppo che su quasi 8.000 dipendenti ne conta in Italia appena 3.000. Ed è anche dall'estero che arriva buona parte del fatturato, salito nel 1991 a 1.300 miliardi con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente dove però figuravano 110 miliardi del settore difesa navale ora passato all'Alenia. Il 1991 è stato il primo anno di Elsag in versione totalmente civile, con attività interamente concentrate nei processi continui, automazione dei servizi e automazione di fabbrica. I conti '91 hanno chiuso con un utile consolidato di 40 miliardi

(il 30% in più del '90) ed un portafoglio ordini di 1.300 miliardi di cui oltre il 50% all'estero. L'indebitamento è calato da 640 miliardi a 550 miliardi. Per il 1992 si prevede di portare l'utile operativo consolidato a 45 miliardi, il fatturato a 1.400, gli ordinativi a 1.500 con una crescita del gruppo attorno al 10%. Il 1991 è stato anche l'anno della quotazione in Borsa di Elsag. C'era dunque molta attesa per la distribuzione del dividendo. Ieri mattina l'assemblea degli azionisti ha deciso di consegnare 180 lire per azione, la stessa cifra dello scorso anno. La cosa ha fatto arricciare il naso ai piccoli azionisti che si aspettavano qualcosa in più. «È il 18% del capitale nominale ed il 4% sul valore di Borsa. Le altre società del settore danno attorno al 2,5%», si è difeso Albareto. È stato anche fatto notare che essendo la quotazione avvenuta in luglio, la redditività per chi ha comprato i titoli in quel momento in realtà raddoppia se viene calcolata su base an-

nua. Il pagamento verrà fatto dal 16 aprile venendo incontro ad una richiesta di piccoli azionisti. Il grosso del bottino, comunque, se lo prenderà la Finmeccanica che dal registro dei partecipanti risulta avere ancora in carico il 68,29% delle azioni mentre la Sila, altra società del gruppo targato Fabiani, possiede il 12,10%. Pertanto, rimane irrisolto il mistero su chi ha venduto e su chi ha comprato il 7% di Elsag trattato attraverso merchant bank inglesi. Sui 23 miliardi di utile netto, ne sono stati distribuiti 16 portandone 7 al nuovo bilancio. La «scorta» per lo shopping non è comunque molto cospicua. In caso di acquisizioni di rilievo si dovrà pensare ad un aumento di capitale. Rimane sempre difficile, anche se il peggio sembra passato, la situazione nell'automazione di fabbrica: alla Dea di Moncaglieri ci sono sempre 250 cassintegrati mentre a Genova sono stati riassorbiti metà dei 140 sospesi. □ G.C.